

Scuola-lavoro

Il Gruppo Piber e la cultura della sicurezza

In prima linea per sensibilizzare già dal mondo della scuola ad un tema quanto mai attuale

“**I**l concetto di sicurezza fa parte integrante della cultura che permea la nostra azienda: proprio per questo motivo, abbiamo aderito con entusiasmo all’iniziativa promossa dall’Asl e dal Centro per l’Impiego in collaborazione con l’Unione Industriali della Provincia di Pavia.” Giulio Bergaglio, Presidente e Amministratore delegato del Gruppo Piber, spiega così il forte impegno assunto su un tema così importante. “Scende in campo la sicurezza”: questo il progetto che, per il secondo anno consecutivo, si è sviluppato nelle scuole superiori (soprattutto quelle a indirizzo tecnico) della nostra provincia, con il convinto sostegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Occorre ricordare che, tra i paesi europei, l’Italia è quello dove si muore di più sul lavoro. Nel 2007, infatti, le vittime sono state 918, contro 678 in Germania, 662 in Spagna, 593 in Francia. Non solo. Il bilancio diventa ancora più grave, se nel calcolo s’inseriscono le vittime degli incidenti stradali “in



Sopra e a sinistra:
l'incontro con gli studenti
in Piberplast e Stamplast,
aziende del Gruppo Piber

itinerare”, cioè lungo il tragitto casa/lavoro o in strada, durante l’esercizio dell’attività lavorativa. Così, secondo un’elaborazione del Censis, salgono addirittura a 1170 le cosiddette “morti bianche” in Italia. C’è chi considera che, all’inizio degli



**INDUSTRIA
INFORMA**

anni '60, erano più di 4 mila ogni anno; insomma, i progressi compiuti appaiono enormi, ma certo non può bastare dal momento che il livello di discesa non tiene il passo con il resto dell'Europa. Perciò, il tema della sicurezza sul lavoro deve rimanere al centro dell'attenzione da parte degli addetti ai lavori e delle istituzioni.

“Nelle scuole, tra i ragazzi” – sottolinea Paolo Bergaglio, Amministratore delegato e responsabile di produzione – “abbiamo portato la nostra esperienza, sviluppando in alcune presentazioni non solo gli aspetti tecnici e legislativi, ma anche quelli pratici, più strettamente legati alla difficile realtà caratteristica di ogni ambiente lavorativo.”

Fra l'altro, alcuni allievi dell'Istituto “Cardano” di Pavia e dell'Istituto Santa Chiara (la classe 4^a del Liceo Biologico sperimentale, Indirizzo Salute) sono stati invitati in azienda, dove hanno potuto toccare con mano le diverse problematiche. Per loro, un impatto diretto con il mondo del lavoro.

“Credo si sia trattato di un'esperienza utile” – aggiunge il manager – “poiché i ragazzi hanno compreso che cosa significhi operare all'interno di un reparto produttivo, dove regnano il rumore, la confusione attività frenetica e il movimento: un ambiente, quindi, assai diverso da quello scolastico, dove tutto è ovattato e protetto.”

Numerose le domande specifiche che gli studenti hanno rivolto ai re-



sponsabili dell'azienda, soprattutto sui sistemi di sicurezza: si sono svolte, “sul campo”, alcune dimostrazioni e verifiche relative al corretto funzionamento delle protezioni presenti sulle varie macchine e sul loro eventuale riavvio.

“Per quanto concerne la sicurezza” – ribadisce il nostro interlocutore – “l'impegno del Gruppo Piber è convinto, costante e continuo. Ogni sforzo è indirizzato a garantire la massima sicurezza dei lavoratori. Purtroppo, gli infortuni costituiscono una componente del mondo del lavoro; inutile nascondere. Bisogna operare in modo tale da diminuirne il numero e ridurre la portata delle conseguenze. Il nostro impegno, in

Sopra e in alto:
gli studenti in visita
agli stabilimenti

questo senso, va oltre quello previsto dai requisiti di legge: per noi, la sicurezza è un modo di essere. Non vogliamo proporre semplici slogan: lasciano il tempo che trovano. Noi crediamo nella cultura della sicurezza e lavoriamo ogni giorno per ottenere positivi risultati. Il fatto poi che si registrino meno infortuni è la diretta conseguenza di questi sforzi,

3



che accomunano i responsabili dei vari reparti e gli stessi lavoratori. Non è certo un caso se, all'interno degli stabilimenti del gruppo, siamo riusciti a ridurre il numero degli infortuni e la loro gravità.”

Tali concetti, nell'ambito del suddetto progetto rivolto alle scuole del territorio, hanno oltremodo interessato i ragazzi, coinvolti da tematiche che la cronaca quotidiana ha purtroppo reso attuali in modo drammatico.

“La nostra azienda” – sottolinea l'imprenditore – “è sempre in prima linea affinché la cultura della sicu-

Gli studenti visitano diverse aziende del Gruppo; sopra e in alto a destra: la Piberplast; a destra al centro e a lato: la Lampografica

rezza sia davvero ben assimilata a tutti i livelli, anche da parte dei giovani allievi delle scuole tecniche, che presto potrebbero trovarsi di fronte alla difficile realtà proposta da ogni ambiente lavorativo. È vero, infatti, che il datore di lavoro è tenuto a dare le necessarie informazioni; tuttavia, la cultura della sicurezza dovrebbe appunto far parte del bagaglio di ogni singolo lavoratore.”

“In effetti” – conclude Paolo Bergaglio – “crediamo che la scuola debba contribuire a una maggiore diffusione della cultura incentrata sulle problematiche relative alla sicurezza. Ed è giusto che le aziende forniscano il proprio contributo, soprattutto in termini di conoscenza e di esperienza. Il Gruppo Piber ha già fatto e sempre farà la sua parte.”

Da queste parole scaturisce, inevitabile, un'ultima considerazione: quando un'azienda non solo osserva



doverosamente gli obblighi dettati dalle normative vigenti, ma s'impegna anche nel miglioramento generale delle condizioni di lavoro all'interno dei propri stabilimenti produttivi, soprattutto operando a favore della sicurezza, è giusto definirla, senza alcun timore di smentita, un'azienda “etica”.

È il caso del Gruppo Piber.

Giorgio Macellari

